CAMERA DEI DEPUTATI N. 3455

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(FANFANI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL TESORO
(COLOMBO EMILIO)

—

Contributo straordinario all'Organizzazione delle Nazione Unite

Seduta del 28 settembre 1966

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il rifiuto, opposto da alcuni Stati, di contribuire al finanziamento di certe operazioni per il mantenimento della pace – quali quelle in Medio Oriente e in Congo – intraprese dalle Nazioni Unite in adempimento dei loro compiti istituzionali, ha creato, a partire dal 1964, una crisi che ha minacciato di paralizzare non solo l'attività ma la stessa vita dell'Organizzazione.

Da un lato infatti si invocava la sospensione del diritto di voto nei confronti dei paesi morosi (articolo 19 dello Statuto), dall'altro lato si opponeva l'illegittimità delle procedure seguite per decidere le operazioni di pace, a cui si riferivano le spese contestate. E ancora, da un lato si richiedeva la rigorosa adesione alla lettera dello Statuto del 1945, interpretato nel modo più restrittivo, dall'altro lato si sosteneva la validità delle prassi statutarie create si nei venti anni di vita dell'Organizzazione, per adattare questa alle esigenze della nuova e più grande comunità internazionale e per preservare lo spirito dello Statuto, quale era stato voluto dai suoi ideatori.

Quando fu chiaro che le opposte posizioni, se mantenute fino alle loro ultime conseguenze, avrebbero portato ad una crisi totale della vita internazionale, le maggiori Potenze acconsentirono ad accantonare il problema per intraprendere un serio studio delle sue implicazioni politiche e finanziarie e per ricercare e suggerire le possibili soluzioni.

La XIX Assemblea generale delle Nazioni Unite con la sua Risoluzione 2006 (XIX) del 18 febbraio 1965 procedette pertanto alla creazione di un Comitato speciale di 33 Paesi per la revisione globale del problema delle operazioni per il mantenimento della pace, ivi incluso il reperimento dei mezzi per superare le difficoltà finanziarie delle Nazioni Unite. Il mancato pagamento di alcuni contributi aveva infatti creato un *deficit* di bilancio dell'Organizzazione di circa 100 milioni di dollari. Per far fronte alle necessità di cassa più urgenti, l'O.N.U. aveva dovuto ricorrere a finanziamenti esterni, i cui interessi venivano ad aggravare ulteriormente il *deficit* esistente.

Il Comitato dei 33 iniziò tempestivamente i suoi lavori nella primavera del 1965. Fu però ben presto chiara l'impossibilità di risolvere il problema contemporaneamente nel suo aspetto politico, riferentesi essenzialmente alla organizzazione e al finanziamento di future eventuali operazioni di pace, e nel suo aspetto finanziario, consistente nel trovare urgentemente i mezzi necessari al funzionamento del-

l'Organizzazione. Mentre, perciò, proseguiva lo studio sul problema politico e sulle sue implicazioni costituzionali, si andava consolidando l'opinione che occorresse uno sforzo immediato e straordinario per porre rimedio alle difficoltà finanziarie delle Nazioni Unite. Il Governo britannico nel giugno del 1965 prese così l'iniziativa di proporre agli Stati membri, in particolare ai Paesi industrializzati, maggiori contribuenti dell'Organizzazione, di effettuare il versamento di contributi volontari straordinari per assicurare la solvibilità di questa, con l'intesa che ciò non avrebbe pregiudicato le singole posizioni di principio. Obiettivo di tale iniziativa era di raggiungere possibilmente la somma di 50 milioni di dollari, indicata dal Segretario generale come necessaria alle immediate esigenze di cassa delle Nazioni Unite.

La proposta britannica fu presto seguìta da manifestazioni concrete di buona volontà, nella convinzione che, così facendo, non solo si sarebbe permesso all'Organizzazione di continuare nella sua attività, ma si sarebbe offerta la possibilità ai Paesi morosi di fare altrettanto, senza abbandonare le proprie posizioni di principio. Gli impegni presi al riguardo raggiunsero ben presto la somma di oltre 19 milioni di dollari (di cui, tra l'altro, Gran Bretagna 10 milioni di dollari; Canadà 4 milioni di dollari; Svezia 2 milioni di dollari; Danimarca 1 milione di dollari; Norvegia 700.000 dollari; Finlandia 600.000 dollari; Kuwait 500.000 dollari).

Nel settembre del 1965, la XIX Assemblea generale, nel corso della sua brevissima sessione conclusiva, adottò la proposta britannica e la raccomandò agli Stati membri.

Convinto della bontà dell'iniziativa e visto il preminente interesse di dimostrare concretamente il proprio appoggio all'azione ed agli scopi delle Nazioni Unite, il Governo italiano decideva di far annunciare alla XX Assemblea generale la propria volontà di associarsi ai Paesi che avevano manifestato l'intenzione di versare un contributo straordinario. Il 27 settembre 1965, pertanto, il Capo della delegazione italiana alla XX Assemblea generale, nel corso del suo intervento nel dibattito generale, effettuò la seguente dichiarazione:

« L'Italia, che non era rimasta insensibile all'iniziativa presa dal Governo britannico fin dal giugno scorso, né al solenne appello rivolto al riguardo dal Segretario generale ai governi degli Stati membri, si associa a questo invito ed ha già deciso di sottoporre al Parlamento un disegno di legge per versare alle Nazioni Unite un contributo straordinario di un milione e mezzo di dollari ».

Constatata, tuttavia, l'impossibilità di affidare ad uno stesso organismo lo studio degli aspetti tanto politico-costituzionali, quanto finanziari del problema, l'Assemblea generale, con la sua Risoluzione 2049 (XX) del 18 dicembre 1965, procedeva alla creazione di un Comitato *ad hoc* di 14 Paesi per la revisione delle finanze delle Nazioni Unite e delle istituzioni specializzate. Tale decisione veniva adottata dall'Assemblea generale, senza opposizione, con 104 voti favorevoli, in quanto si riconosceva che il *deficit* conseguente alle operazioni di pace non era che un aspetto, sia pure importante, del problema generale dei sistemi amministrativi e delle procedure di bilancio dell'O.N.U. Il Comitato dei 14, la cui presidenza è stata offerta al rappresentante italiano, ha iniziato da alcuni mesi il suo compito, la cui prima fase è stata dedicata ad una analisi accurata dei bilanci delle Nazioni Unite. In questa sede, mentre è stato possibile procedere ad una più precisa valutazione delle varie voci, si è tuttavia riconosciuta l'esistenza di un *deficit* di cassa e la conseguente necessità di reiterare l'appello già rivolto agli Stati membri perché vogliano contribuire con versamenti straordinari alle necessità più immediate dell'Organizzazione. Nel computo delle attività di bilancio delle Nazioni Unite, il Comitato dei 14 ha naturalmente tenuto conto degli impegni dei vari Stati e, fra questi, di quello preso dall'Italia.

Al fine di dare un seguito concreto al predetto annuncio e venire incontro ad esigenze che sono ormai inderogabili, è stato predisposto il presente disegno di legge. È inteso, in ogni caso, che il versamento che il Governo italiano farà, a titolo volontario e straordinario, sarà effettuato con l'esplicita condizione che venga conteggiato a favore dell'Italia nell'eventualità che l'Assemblea generale dovesse decidere l'imposizione ai Paesi membri di un contributo straordinario per far fronte alle difficoltà finanziarie di cui si tratta.

Il nostro Paese nutre fiducia che il suo gesto servirà ad indirizzare molti altri Governi nello stesso senso, onde permettere alla Organizzazione di superare un ostacolo che rischia di mettere in forse il frutto di più di venti anni di proficua collaborazione internazionale.

DISEGNO DI LEGGE

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 937 milioni e 500.000 a favore dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

ART. 2.

All'onere di cui al precedente articolo si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966, concernente il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.